Mercoledì 22 Aprile 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 96.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

II.

Il Comune di Cividale ha da vario tempo domandato che sia *rettificato* il tronco della strada Cormonese nella località detta delle Masshere. E lo desumiamo da una elaborata e precisa Relazione del Deputato ing. cav. Damiano Roviglio, che parla di studj in argomento e di progetti dell'Ufficio tecnico provinciale e di cui non ripetiamo i particolari, perchè già scrittori e lettori di Giornali politici non sono competenti in materia. Basti sapere che la domandata *rettifica* venne riconosciuta *lavoro necessario* e quindi da non ammettere altre proroghe per l'esecuzione. Trattasi poi di spesa non grave, cioè di sole lire 5800, al cui pagamento sarà provveduto per lire 2000 col Fondo *im previste* dell'anno corrente, ed al saldo con apposito stanziamento nel bilancio del 1897.

La strada provinciale Cormonese, che da Cividale va al ponte internazionale sul Judri, venne da oltre quarant'anni sistemata, ed altro tratto fu poi assoggettato a regolare manutenzione. Dunque or devesi compiere l'opera, se non altro perchè i progetti della *rettifica* sono *minutati* da tanto tempo, e con quello preferito dalla Deputazione si consegue anche un'economia complessiva di lire novecento!

Accontentato a questo modo il Comune di Cividale, il Consiglio onorevolissimo dovrà pur accontentare i Frazionisti del Canale di San Francesco, del Canale di Vito, di Pert, di Anduins e di Casiacco che chiedono il trasferimento della residenza municipale da Vito d'Asio ad Anduins. Di quali Frazionisti ha raccolte le ragioni e sviluppate in una sua lunga ed elaboratissima Relazione il Conte comm. Giovanni Gropplero.

Il trasferimento venne approvato dal Consiglio comunale sino dalla seduta 1 marzo 1895, per appello nominale, con tredici votanti favorevoli e sette astenuti. Ma poi i *sette* divennero oppositori con un *ricorso*, che dalla Prefettura è trasmesso *per parere* alla Deputazione e quindi al Consiglio. Or ecco un brano che spiega la vertenza e conchiude in favore del trasferimento:

« Noi per il passato abbiamo sempre, quando non vi fossero state ragioni preponderanti per mutare, o quasi si fi lasciassero, seguito il principio del mantenimento dello *statu quo*, poichè ogni mutamento porta turbamenti ed offende interessi di minoranze dei quali bisogna pur tener conto, ben inteso senza sacrificio di quelli delle maggioranze.

« Ora facciamo la bilancia del prò e del contro all'ideato trasloco, senza aver riguardo alle inesattezze esposte da una parte e dall'altra dei contendenti per opportunità di causa, e senza riguardo alla convenienza o meno che prima avessero potuto eseguirsi nel Comune di Vito d'Asio lavori più rispondenti ai bisogni di quelli già mandati ad effetto.

« La apertura della strada Regina Margherita ha mutata la topografia comunale e creò nuovi rapporti speciali tra quelle popolazioni Che se, come affermano i ricorrenti, gli abitanti delle frazioni di Canale di Vito e Canale di S. Francesco risparmiano qualche chilometro di strada per recarsi a Vito d'Asio battendo la mulattiera di Clauzetto anzichè quella carrozzabile suaccennata, non si può ritenere invece che da essi non sia preferita la più buona e sicura benchè un poco più lunga in luogo della difficile e pericolosa quantunque più breve. Che se il pedone montanaro forse preferisce la mulattiera per la sua brevità, non sarà certo preferita per il trasporto di merci o derrate o da chi vuol muoversi con qualche comodità e senza pericolo col mezzo di veicoli. E la strada Regina Margherita ha per questo maggiore frequenza. Se Vito d'Asio è più popolato di Anduins resta però sempre che Anduins stesso capoluogo con 360 abitanti mentre soddisfa agli interessi di 2223 comunisti non porta danno agli altri, meno a quelli di Vito d'Asio stesso i quali dovrebbero col trasloco del capoluogo discendere ad Anduins e fare quei tre chilometri di buona strada che per tanti anni percorsero quelli delle altre frazioni. Ed è ben naturale ed equo che Vito d'Asio con danno che non è un sacrificio ceda di fronte ad un vantaggio della grande maggioranza del Comune.

« Per quanto risguarda la rendita censuaria non è esatto che Vito d'Asio rappresenti la metà del totale del Comune. Nel conto allegato dal cessato Sindaco e portato in campo dagli opponenti dalla rendita di lire 9091.79 devesi stralciare quella parte che spetta a Casiacco per modo che neanche il fatto di un maggiore interesse censuario sussiste da parte dei reclamanti.

« Anduins è posto in grande vicinanza della strada che conduce a Spilimbergo i cui rapporti commerciali, amministrativi e giudiziari con il Comune di Vito d'Asio hanno pure una importanza ed i comunisti avrebbero il vantaggio di poter lungo la via e senza diversioni adire all'ufficio comunale.

« Quanto alle ragioni storiche è certo che le tradizioni e il tempo che cementa e fonde gli interessi materiali e morali hanno un peso, ma non bisogna esagerarne la portata. Di fronte ai fatti nuovi, ai nuovi bisogni, a condizioni mutate ed anche a nuove idee, la storia cede il terreno.

« Visto che ad ogni modo la questione finanziaria non ha nel nostro caso grande importanza; visto che la comodità della grande maggioranza dei comunisti avvantaggerà sensibilmente col divisato trasloco; visto che questo venne chiesto da un numero imponente di persone, e fu a grande maggioranza deliberato replicatamente dal Consiglio Comunale; considerato che ciò deve far propendere senza oscillazioni la bilancia in favore della domanda dei frazionisti di Canale di Vito, di S. Francesco, di Pert, di Casiacco, la vostra Deputazione vi invita ad accogliere il seguente *ordine del giorno*:

« Il Consiglio Provinciale esprime parere che sia opportuno il trasferimento dell'ufficio Comunale da Vito d'Asio nella frazione di Anduins. »

Un altro voto del Senato francese contro il ministero.

Parigi, 21. — *(Senato)* — *Demôle* presenta la seguente mozione: « Di fronte al Ministero, verso cui manifestò tre volte la sua sfiducia, il Senato, pur riconoscendo l'utilità dei crediti pel Madagascar, dichiara di non poterli votare finchè non avrà dinanzi a sè un Gabinetto rispettoso della costituzione. »

Bourgeois protesta, dichiarando che soltanto il Congresso ha diritto di interpretare la costituzione.

Dopo violenti discorsi pro e contro è approvata con voti 171 contro 90 la mozione di Demole, aggiornandosi la discussione dei crediti pel Madagascar, finchè il Senato non avrà dinanzi a sè un Ministero che possegga la fiducia delle due Camere.

Indi il Senato si è aggiornato a giovedì.

Circolano voci contraddittorie nei circoli del Senato, in seguito all'odierno voto di sfiducia. Opinione generale è che il gabinetto si dimetterà.

I ministri, dopo quel voto, presieduti da Bourgeois, si riunirono al Ministero degli esteri.

La morte di un uomo illustre.

Parigi, 21. Leon Say è morto stamane.

L'on. Luigi Luzzatti ha telegrafato alla vedova: « Se la Francia ha perduto « uno dei potenti e insigni patrioti che « le davano luce quotidiana di sapere « e bontà, l'Italia ha perduto uno dei « suoi amici più fidi e costanti nella « lieta e nell'avversa fortuna. Io piango « con lei. »

E difatti, Leone Say fu sempre amico dell'Italia. Di lui, ricorderemo che fu ambasciatore a Londra, due volte ministro delle finanze, scrittore coltissimo ed elegante. Propugnò sempre la libertà; libertà vera, senza concessioni alla piazza, libertà internazionale nei trattati di commercio, libertà in casa E giustizia, sopra tutto giustizia per tutti, grandi e piccini, per quanti hanno aspirazioni oneste.

Nel breve volgere di pochi mesi, la Francia ha perduto due uomini veramente grandi, perchè veramente utili alla patria, all'umanità: Pasteur e Say.

Si ha da Verona che durante la breve permanenza dell'on. D. Rudinì in quella città, il presidente del Consiglio si sarebbe espresso in modo da fare comprendere che le elezioni generali sarebbero prossime.

IL PERDONO.

La bufera imperversava violenta. La pioggia scendeva a ondate, gettata dal vento contro le roccie; addosso ai frassini e alle betulle, che piegavano le fronde rovinate; sui brevi margini muscosi; donde scorreva, in rivoletti veloci, in minuscoli torrentelli per il declivio, fino a formare rivoli veri, a improvvisare torrenti impetuosi e gialli, che sceglievano a proprio letto tortuoso le vuzze della montagna, seminate di scabrosità, di punte, di massi, di resistenze contro cui l'acqua spumava, gorgogliava, faceva ressa fino a sormontarli, fino a superarli. I radi campi seminati a grano dalla paziente industria dei montanari, i quali approfittano d'ogni palmo di terriccio che possano scoprire fra roccia e roccia, mutati in pozzanghere poltigliose, lasciavano vedere solamente i fusti del granoturco arrovesciati in mille modi, o sradicati e pesti, che il vento, di tratto in tratto, muggendo fra le gole e scendendo con nuove ondate di pioggia, si godeva a percuotere ancora.

— Coraggio! coraggio! avanti — diceva una voce fra quel diluvio.

— Arriveremo in tempo? chiedeva un'altra timidamente.

— Con l'aiuto di Dio, speriamo di sì.

Erano due donne, due povere donne della montagna, dalle vesti corte e ruvide, rese quasi metalliche per la pioggia assorbita; dalle scarpe di corda attaccate alle calze rozze di lana. A riparo della testa, avevano, arrovesciata in su, la gonna che tenevano stretta al lembo, sotto il mento, come a ripararsi meglio.

Il fango le aveva tutte bruttate; ad ogni tratto, i loro piedi si affondavano fino alla caviglia in qualche larga pozzanghera; o esse dovevano attraversare un torrente improvvisato dove prima era una via; o arrampicarsi per i greppi, sdrucciolando, cadendo.

— Fermiamoci! disse mezzo sfinita la più giovane.

— No, no! avanti! Bisogna proseguire ad ogni costo! Che direbbe la gente se noi non ci fossimo? E poi? forse che a fermarci non piglieremmo la pioggia? Un lampo solcò il cielo, seguito da uno scroscio di tuono che le valli ripercossero da lungo.

Le due montanare aveano lasciato andare la gonna per farsi il segno della croce:

— *Santa Barbara! San Simon!..* — bisbigliò la più giovane, ripetendo uno tradizionale scongiuro friulano che così comincia.

Il paese dove si recavano era ancora un po' lontano; la via, aspra e difficile ognora più, sole da scoraggiare qualunque persona, con quel tempo indiavolato. Tuttavia quelle due anime riprendevano nuova lena, e, strette l'una all'altra, sfidavano senza altre lamentele, la guerra degli elementi e della natura.

Quando finalmente le prime case si mostrarono, grondanti, colle imposte chiuse, silenziose in tanto strepito di vento e di pioggia; si fermarono entrambi facendosi il segno della croce, e dicendo: Sia lodato Iddio. Poi, attraversato il paese, si diressero all'ultima casa e picchiarono al portone.

Tornarono a picchiare e a ripicchiare più volte, con una grossa pietra.

Forse nessuno le aveva udite, in tanto imperversar di elementi.

La più giovane, raccolse allora le mani alla bocca, e gridò, volgendosi verso la finestretta al di sopra del portone:

— *Marie! o, Mariese!*

Non essendo giovato nemmeno quell'appello, lo ripetè accompagnandolo da una pietra che andò a battere contro le piccole imposte chiuse. Subito dopo, si udì il rumore di due galoscie sull'impiantito superiore, e le imposte si aprirono timidamente.

— Oh, Madre Santissima! — fece una voce di vecchia. Adesso vengo!

Quando il portone si aperse, e le due montanare entrarono, si sentirono abbracciare e baciare e stringere al cuore, da quella vecchia santa, che non badava allo stato in cui si trovavano, che non badava alle vesti bagnate e goccianti, che non si rammentava più le lunghe lotte che da quelle due donne l'avean divisa; che si ricordava soltanto di esser madre e di aver ritrovato due figlie.

— Avevo tanto pregato la Madonna perchè vi desse la buona inspirazione di venire. Si vede che ha ascoltato le mie preghiere, senza ch'io le meritassi.

— E nostro padre? fecero le due montanare.

— Sarà quel che Dio vorrà! — disse la vecchia con un sospiro. — Venite su.

Salirono la scaletta buia, angusta, malferma.

— Aspettate qui. Vado a vedere se potete entrare e a prepararlo a ricevervi. C'è Don Carlo, con lui.

— Ah! — dissero tutt'e due dolorosamente, comprendendo d'esser giunte appena in tempo.

— Intanto cambiatevi: qui vi sono le mie robe, e parte anche delle vostre, che lasciaste qui prima... prima di partire. Cambiatevi.

E imboccò l'uscio richiudendolo, non tanto presto però che attraverso all'apertura non giungesse lo sprazzo di luce rossastra d'una lucerna ad olio, e un lamento del moribondo. S'erano appena cambiate, che la vecchia madre ricomparve.

— Camminate piano e statemi dietro. Entrarono.

Oh, la dolorosa scena! Il vecchio, appoggiato ai cuscini, aveva il respiro rantoloso, sibilante; gli occhi aperti smisuratamente, e come fissi al soffitto.

Credevo mi morisse ieri — bisbigliò piano la madre, e gli somministrammo il Viatico iersera. Poi, migliorò un pochino. Adesso, è peggiorato ancora.

Il prete, finiva di parlargli a mezza voce all'orecchio. Le due figlie comprésero che parlava di loro. Il vecchio scuoteva la testa in atto negativo.

— No... No.. rantolò con pena.

— Pensate a Dio, che morì sulla croce, — disse allora il prete con voce più alta — che morì perdonando a tutti. — Perdonate anche voi. Sono vostre figlie, in fin de' conti, sono sangue del vostro sangue..

Le tre donne tremavano. Le due fi-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE II.a

Fanny era diventata rossa rossa.

— Della ribalta? balbettò Delsa.

— Eh, sì, io voglio farvi entrare al teatro.

— Giammai!

Ines e Giorgio si scambiarono uno sguardo.

— Non già sotto il nome di vostro padre...

— Non importa, interruppe Fanny; io non farò mai quello che la coscienza mi interdice di fare.

— Eh, la mia piccina, voi cambierete di idea. Dando delle lezioni di piano — di che vi riconosco capacissima — voi avrete novanta probabilità su cento di morir di fame, e dieci soltanto di guadagnar a stento la vita; artista, abituata agli agi, inetta ad accudire alle ordinarie faccende di casa, voi avete il diritto di essere ambiziosa. Le cantanti, quando sono consacrate stelle, guadagnano di molto danaro.

— Io non ho ambizioni di sorta.

— Sareste voi dunque egoista, fanciulla mia? Voi non siete sola...

— Noi siamo in quattro e non abbiamo che scarse risorse, tu lo sai, Fanny, mormorò con accento di tristezza Ines guardando la giovanetta.

— Mamma, voi non potete dubitare del mio affetto, della mia devozione. Sono pronta a fare ogni sacrificio per voi, ma quanto poi ad abbracciare la carriera teatrale, compromettere la mia riputazione, espormi alla curiosità del pari che alla maldicenza, no, e poi no. A ciò vi si rifiutano ugualmente, la religione, la coscienza ed il pudore.

— La religione? interrogò Giorgio Deles.

— Fanny è assai credente, assai pia, disse la marchesa.

— Bah! gli scrupoli son come l'amore: vi si guarisce.

Ines fece segno allo scettico di moderare le sue espressioni.

— Eh, ella ne sentirà ben delle altre, proseguì egli. Eppoi, val meglio esser franchi. Cara la mia signorina, la miseria vi stà dappresso, e ben presto, pur troppo vi stringerà in modo che non vi potrete più difender da lei. Seguite per ciò i miei consigli; avvantaggiatevi delle attitudini di cui la natura vi ha sì riccamente dotata: datevi alle scene.. se non altro per ispirito di sacrificio. Con tale scusa si possono fare tante cose!

Delle grosse lagrime irrorarono le guancie di Fanny.

Ella balbettò:

— Piuttosto il convento.

— Il convento! sclamò Ines. — Non prima che tu abbia raggiunto la maggiorità. Tu mi devi perciò obbedienza per un anno ancora.

— Passato il quale, seguitò a dire sorridendo l'autore, l'uccello avrà cantato.

Fanny andò a sedersi in un cantuccio del salotto, e se ne stette pensabonda, inquieta, intanto che la marchesa andava presentando a Giorgio le altre figliuole.

— Edmea.

Edmea aveva diecinove anni. Era vezzosa, aveva dei grandi occhi bruni pieni di luccicori dorati; il fronte bianchissimo, i capelli color castagno leggermente ondulati; la bocca piccina, dal sorriso un po' triste; i tratti del volto presentavano un' assieme regolare e grazioso in un ovale perfetto; una beltà indefinibile insomma, ma che innamorava, fatta tutta di distinzione, di poesia e di originalità.

— Me ne felicito con voi! mormorò Deles all'orecchio di Ines.

Poscia a voce alta:

— Sono ben lieto di conoscervi, fanciulla mia, e spero che diverremo buoni amici.

— Non ne dubito, signore.

— Allora la mia vecchia barba non vi dispiace punto?

— Anche Edmea canta. Volete sentirla? chiese la marchesa.

— Col massimo piacere.

Su di un cenno della madre, Fanny si alzò.

— Accompagna Edmea al piano.

— Dobbiamo eseguire il valtzer del « Perdono »?

— Sì, ma io ho molta paura. Sostienmi bene, poichè non mi sento in voce.

— Tanto meglio! mormorò Fanny attaccando le prime battute.

Edmea cantò male. Ella pareva assai confusa e non osava guardare il letterato; ma la sorella maggiore sorrideva. I suoi occhi azzurri pareva dicessero: « Ella è salva! »

— Brava! sclamò Deles. La mia cara marchesa, io adoro vostre figlie, esse sono incantevoli e faranno prontamente fortuna. Io le prendo sotto la mia protezione.. per amore o per forza!

— Allora, voi credete che...

— Io credo che la signorina Fanny avrà il suo posto senz'altro all'Opera Comique, e credo del pari che la signorina Edmea, potrà sotto la mia direzione, presentarsi il prossimo inverno nelle Operette.

— Nelle operette! Ah, non voglio, no, mai! balbettò Edmea il cui pallido volto si era, d'un tratto fatto rosso. Come mai, una figlia del marchese de Presevent? !..

— Evvia, lasciamo da parte quel nome.

— Se nostro padre vivesse...

Ines lanciò un'occhiata fiera alle figlie, e con voce vibrata disse loro:

— Signorine, vostro padre si è dimenticato di lasciarvi delle rendite; io ho trascurato di imparar a cucire, a stirare la biancheria, ma voi avete ereditato da vostro padre un dono che val meglio di un fondaco, e dovete a me lo sviluppo di un tal dono, preferibile a qualunque mestiere pratico. Ma adesso io non posso far più niente per voi; l'avvenire sta in vostre mani, e sarà quale voi lo vorrete. Voi non avete la scelta delle armi, nel duello della vita; voi siete nate artiste, voi sarete artiste, almeno fino al raggiungimento della maggiorità.

— Amica mia, tranquillatevi, noi sapremo convincerle.

— Ma io non riuscirò, balbettò la bella Edmea; io non ho coraggio, sono timida..

— Bah! la civetteria vi salverà; il desiderio di piacere vi renderà audace. Forse voi pure preferite il chiostro al teatro?

— Oh, no, se dovessi scegliere assolutamente, sceglierei l'arte.

Edmea così dicendo, sospirò; i suoi sguardi fiammeggianti ebbero un'espressione di infinita tenerezza.

« Costei ama la vita, pensò Deles; è un'*amorosa*. »

(Continua.)

gliole, avevano dentro a sè l'inferno. Guardavano quella faccia sconvolta, a loro tanto cara malgrado le lotte sostenute per così lungo tempo; quel povoro corpo affranto dagli anni e dalla malattia; quelle labbra che si agitavano, e da cui sarebbe uscita forse l'ultima condanna.

— Pensate — continuò il Prete — che voi non dovete presentarvi a Dio con un rancore sulla coscienza; se volete che Egli vi perdoni, perdonate adunque anche voi.

Il vecchio guardò il Crocifisso; ma non parlò.

— Volete che ve le mandiamo a chiamare?

Il moribondo raccolse tutte le proprie forze, e disse lento:

— Se avessero desiderato il mio perdono, sarebbero venute spontaneamente.

Le due donne non poterono resistere più a lungo e gli precipitarono a lato, inginocchiandosi, afferrandogli le mani, baciandole fra i singhiozzi, bagnandole di lagrime, chè parlare non potevano.

— Oh, Signore Iddio — fece il morente.

E poi, c⸱n un estremo filo di voce e con una ..grima:

— Così possa perdonarvi Lui!

La faccia del prete si irradiò, mentre quella del vecchio si andava oscurando negli ultimi momenti della vita.

Forse il sacerdote pensava alla fine di quel dramma familiare, e alle tristi leggi a cui l'umana creta soggiace. Forse pensava a quelle due donne fuggite dal tetto avito per l'amore d'un uomo, e tornate per l'amore d'un padre.

—

Fuggite per l'amore d'un uomo... Non che tutte e due lo amassero, o fossero amate da lui; no. L'amante amata, era soltanto Lisa, la più giovane.

Strana e dolorosa istoria: Nel paesucolo, dopo molti anni d'assenza, era capitato Nane Bordon, bellissimo uomo, che in altro borgo, quasi a' piedi del monte, aveva molte possessioni: uno di quei nostri montanari che quando capitano a valle o nelle città paiono straccioni, e che, lassù, fra i loro monti, hanno ricchezze rese ancora più grandi dalla parsimonia e dalla semplicità del vivere di chi le possiede. Ma Nane, aveva un peccato grave sulla coscienza: mandato agli studi da uno zio nel seminario di X, allo scopo d'uscirne prete, giunto al momento di legarsi alla Chiesa, aveva buttato la tonaca alle ortiche In paese, non si volle dapprima credere alla notizia, tanto pareva triste l'atto, e colpevole colui che l'aveva compiuto. Ma quando lo si vide capitare vestito della giacca di fustagno giallastro e coi baffi cresciuti; quando lo si incontrò per le vie collo zigaro in bocca, e con cert'occhi che parevano suggersi, guardandole, le giovani montanare, affacciate agli usci; tutti gridarono allo scandalo. I vecchi, accusando i tempi nuovi; i giovani, benchè in cuor loro non lo condannassero, facendo coro; le giovanette, rabbrividendo sotto lo sguardo di lui, come se fossero state guardate dal demonio in persona.

Lisa soltanto non lo condannò, non lo guardò con terrore, non provò un senso di ripugnanza, vedendolo. Provò un sentimento diverso che sulle prime le diè paura: lo amò. Certamente ella non sapeva nulla di fisiologia, nè di psicologia, vissuta fra quella ignorante semplicità; non poteva adunque analizzare le cause e le ragioni per cui due corpi e due anime, si sentono attratti l'uno verso l'altro, non poteva che constatare l'effetto delle cause ignote: l'attrazione dell'anima sua verso quella di Nane Bordon. Nane Bordon, che nelle ascetiche contemplazioni e nella severità degli studi, aveva sentito dentro a sè un vuoto immenso, ora aveva, contemplando Lisa, trovato la chiave dell'enigma, e benedetto il momento in cui s'era accorto che la sua vocazione non era quella di servire Iddio dagli altari. La fiamma s'era comunicata a tutti e due ad un tempo, tanto più ardente, violenta, impetuosa, in quanto che per entrambi il mistero dell'essere, si rivelava per la prima volta.

Il vecchio Marco, benchè quel maritaggio fosse per la figlia una fortuna, accortosi del loro amore, era montato sulle furie, negando l'assenso, minacciando, giurando che avrebbe fatto di tutto perchè sua figlia non si buttasse nelle braccia dell'*eretico*. Religioso e superstizioso, egli vedeva nel gettito della veste, compiuto da Nane, peggio che un'affermazione di eresia; e penava per la figlia, che si proponeva di strappare all'inferno strappandola al giovanotto.

Ma l'amore ha le sue leggi fatali anche fra le montagne. Lisa, era inoltre maggiorenne, e di fronte alla legge la opposizione paterna era nulla.

Il matrimonio adunque avvenne, fra la disperazione del padre, fra i pianti della vecchia Maria, fra i mormorii ostili del paese intero. E invece della benedizione, il vecchio, fanatico, scagliò agli sposi una maledizione, che Dio, più giusto, non registrò, non accolse.

Gli sposi partirono. Ma non partirono soli, c'era con essi la Marta, la sorella maggiore, che amava Lisa con una tenerezza immensa, che le nutriva un affetto più che materno. Ella che non aveva potuto condannarla, che era stata la sua confidente, il suo conforto, non la seppe abbandonare.

Così, nella vecchia casa, rimasero i due vecchi soli.

—

A tutto questo pensava forse il sacerdote, mentre cominciava a intuonar le preghiere pel defunto, accendendo i ceri. Le donne piangevano con alti lamenti, e la stanza, a poco a poco, si andava popolando di vicini pietosi.

Alla luce fumigante dei ceri, soltanto il volto del vecchio morto, appariva calmo e sereno.

Guido Fabiani.

Dall' Africa.

Il maggiore Salsa in ostaggio — Rottura dei negoziati di pace.

Si ha da Massaua 21 (*Ufficiale*):

Oggi due contadini recarono a Baldissera una lettera del Negus Menelik ed una di ras Mangascià.

Il Negus scrive che, non essendo stati accettati i preliminari proposti da lui a Salsa, egli chiede la restituzione delle relative due lettere, trattenendo intanto Salsa quale ostaggio e promettendo di rilasciarlo tosto ricevute le lettere.

Baldissera, non avendo alcun interesse a conservare tali documenti, glieli mandò senz'altro.

Ras Mangascià nella sua lettera assicura che l'Imperatore gli dice di fare amicizia col generale Baldissera. Aggiunge di proprio che egli ama e cerca la pace.

Baldissera gli rispose che egli pure ama la pace.

In conseguenza Baldissera considera come rotti i negoziati.

L'impressione prodotta per la cattura di Salsa. — Presentazione di documenti.

La notizia della rottura delle trattative col Negus e che il maggiore Salsa è ritenuto come ostaggio, ha prodotto grande impressione a Roma.

Dicesi che il Ministero sapesse la notizia da ieri, quindi si tenne Consiglio di ministri.

Dopo il grave dispaccio ufficiale annunciante la cattura del maggiore Salsa, l'*Opinione* ieri sera annunziò che all'apertura della Camera il Governo presenterà tutti i documenti relativi alle trattative col Negus fino a oggi.

Spedizione di muli a Massaua.

In seguito al telegramma da Massaua sulla rottura dei negoziati, vista la nuova piega che stanno per prendere le cose d'Africa, il ministro della guerra ha revocato la disposizione della vendita dei muli che si erano acquistati in Italia. Questi muli verranno spediti al più presto a Massaua per tenerli ivi a disposizione del generale Baldissera.

Baldissera chiede munizioni ed approvvigionamenti.

E' giunto ieri sera un lungo telegramma di Baldissera col quale chiede munizioni, approvvigionamenti ed altro. Il Ministero ha disposto che sia data subito evasione alla domanda, ordinando che parta tutto subito da Napoli.

Per le famiglie degli ascari morti e feriti.

La Congregazione di carità di Roma ha erogate duemila lire a favore delle famiglie degli ascari morti e feriti in Africa.

Lo stato miserando dei nostri prigionieri. Saranno rimpatriati?

Serao scrive al *Don Marzio* da Asmara che più di mille dei nostri prigionieri sono ad Adua. Lo stato dei disgraziati è raccapricciante. Gli infermi ed i feriti sono nudi e si trascinano per le vie mendicando.

Gli abitanti del paese, commossi da tanta sventura, ne ospitarono molti. Altri sperano di rimettersi in forza per fuggire.

Il maggiore Salsa avrebbe portato loro per soccorrerli, autorizzato da Makonnen, centoquarantamila talleri.

La maggior parte dei rimasti ad Adua furono spogliati di tutto.

Il Serao stesso riferisce la voce, senza garantirla, che i nostri prigionieri marcianti per lo Scioa saranno condotti nell'Harrar e di là sotto gli auspici dell'Inghilterra, condotti a Zeila e rimpatriati.

L'elenco dei presenti ad Abba Carima.

Il Ministero della guerra ha compilato l'elenco alfabetico, diviso per arma e grado, di tutti i militari presenti ad Abba Carima, e lo ha trasmesso ai prefetti e ai sindaci. I militari, di cui mancano notizie, non sono inclusi nell'elenco. Il Ministero si adopera per conoscere i nomi di tutti i prigionieri internati nello Scioa. Solo quando si conosceranno si potrà fare il computo esatto delle perdite. Finora i mancanti ascendono a 15 mila.

La guerra Santa nel Sudan

Il Ministero della guerra ha avuto notizia che il Califfo rimase oltremodo irritato degli insuccessi di Cassala.

Il Califfo avrebbe bandito la guerra santa contro gli italiani. Sarebbe sua intenzione di non dar loro quartiere e di trattare gli eventuali prigionieri senza pietà. In un proclama ai dervisci, il Califfo dice che la guerra dovrà essere di sterminio, ed avrà per obbiet- Cassala, Cheren ed Agordat.

Le forze dei Dervisci.

Telegrafano da Parigi:

Il famoso sceicco Abon Naddara, residente a Parigi, ricevette per la via di Gibuti una lettera in data 2 marzo dal Sudan ove si dice che i Dervisci, difensori intrepidi della patria e della religione, hanno oltre centomila combattenti (trentamila fanti, diecimila cavalieri e sessantamila uomini armati di lancia e scimitarra), più numerosi volontari.

Non mancano nè le spade, nè i fucili, nè i cannoni. I Dervisci fabbricano essi medesimi la polvere e le cartuccie.

Lo stato maggiore di Osman Digma si compone di egiziani, ma comprende anche ufficiali europei.

Gli abissini poi, anzichè combattere i dervisci, sono pronti ad aiutarli.

Il commercio dei denari raccolti dagli scioani — Gli ascari mutilati.

Dal telegramma di Mercatelli alla *Tribuna*, e di cui abbiamo dato ieri un sunto, togliamo questi altri interessanti particolari:

Dei denari raccolti sul campo di Adua gli scioani fanno commercio, e si possono avere quaranta o cinquanta lire per poca moneta di Maria Teresa. Il tenente Roversi ha comprato per due talleri, tre marenghi. Si può calcolare che tra una cosa e l'altra sia rimasto in potere degli scioani mezzo milione di lire in denaro. Gli ufficiali da varie settimane non potevano mandare denaro alla posta nè si pagavano le derrate per ragioni contabili, quindi erano tutti provvisti di buon gruzzoletto...

.... Un senso di grandissima pietà destano gli ascari prigionieri, tutti amputati della mano destra e del piede sinistro.

Il Negus I. ha tenuti tre giorni quasi liberi, poi, d'improvviso, per istigazione dell'Abuna, ha dato l'ordine della mutilazione, accompagnato dalla pena di morte per chi li avesse curati.

Molti sono morti di emorragia e di cancrena; quelli che si sono salvati, un trecento, cioè la metà appena di quelli che hanno subito l'orrenda operazione, lo devono a povere donne che di notte li hanno assistiti.

Adesso, ad Adequalà, è un pellegrinaggio di madri, di mogli, di sorelle che si recano oltre il Mareb, a rischio di vita, per rintracciare e ricondurre i loro cari.

Ne saranno tornati così un duecento, che si trovano in parte affidati alle cure del dottor Muzioli della Croce Rossa e in parte ai medici militari.

Sono tutti giovanotti sul fiore degli anni, nel pieno vigore delle loro forze, ridotti all'impotenza, dannati alla miseria per tutta la vita!...

Hanno combattuto e sofferto questo martirio per l'Italia, e la carità degli italiani dovrebbe venire in aiuto del Governo e consolarli.

In Italia abbiamo istituti ortopedici di primo ordine; perchè non si raccolgono fondi per pubblica sottoscrizione, e non si ridonano a queste oscure vittime del dovere e dell'onore le membra così miseramente perdute?

Cinque fucilati?

(Dalla lettera di un ufficiale, del 25 marzo).

Prima di chiuderla ti accennerò ad una ricognizione eseguita dalla 2.a compagnia del mio battaglione che fu fruttuosa.

Nella marcia di ritorno furono sorpresi cinque scioani, che alla vista dei nostri, si dettero a fuga precipitosa. Inseguiti per lungo tratto dagli *ascari*, che avevano messe le ali, ed arrestati dopo una vivissima collutazione, furono condotti al campo. Non si tardò molto a comprendere che erano spioni abissini che provenivano da Adua. Uno di essi sullo *sciamma* portava le insegne di *fitaurari*, gli altri quattro erano semplici gregari ed appartenevano tutti al corpo di ras Alula.

Erano armati di fucili *Gras* e di sciabole; il *fitaurari* teneva un orologio d'argento, fermo alle 9 47, preso dal cadavere d'un nostro soldato ad Abba-Garima.

Secondo il loro racconto, Menelik desidera la pace, ras Makonnen anche, ma Mangascià ed Alula che hanno dalla loro la famigerata Taitù, si oppongono e cercano d'indurre il Negus a continuare le ostilità.

Gli arrestati furono condotti al comando in Asmara, e non so cosa sia stato di loro: *credo sarà stata applicata la legge di guerra.*

Aneddoti africani narrati per la prima volta, da un Udinese.

Ci viene cortesemente comunicata lettera di un soldato nostro concittadino, che si trova in Africa, nella brigata del colonnello Pittaluga — scritta in data 2 corrente. Leggiamo in essa due fatterelli, che non trovammo narrati finora in nessun giornale. Eccoli:

«Abbiamo, insieme a noi, due compagnie di Ascari. Saprai che sabato 28 marzo questi si sono rivoltati perchè volevano ritornare nei loro paesi per seminare la *Berguta* (la dura) — il loro cibo. *Si pigliò i tre capi, quindi si li fucilò.* Diversi si diedero alla montagna e fuggirono.

«Ora ti narrerò un aneddoto, che gli toccò a un caporale del 22 battaglione. Questo battaglione, il 1 di aprile, andò a fare una marcia a Decamerè. Per istrada, in mezzo a una gola, questo caporale dovette fermarsi perchè gli vennero forti dolori di ventre. Il battaglione continuò la marcia e lo lasciarono solo in mezzo a questa gola. Poco tempo dopo egli vide scendere dal monte quattro Ascari. Lui non si inquietò. Essi avvicinaronsi a lui e gli chiesero i danari. Lui disse che non ne aveva. Allora gli furono addosso, lo frugarono e lo spogliarono, quindi si allontanarono dieci passi e gli tirarono due fucilate. Una lo colpì al fianco destro, l'altra a una gamba.

«Appena si seppe la cosa, venne subito comandata una compagnia per dare la caccia a questi briganti e toccò alla mia compagnia. Si camminò sette ore per monti e per boschi; ma si ritornò con un pugno di mosche. Se si camminava due mesi, scommetto che non si trovava nessuno. Questi negri sono agili, ma non robusti. Un soldato italiano scommetto che ne atterra tre... Se bestemmi per Maometto, i arabi ti scappano via, dicendo che sei il diavolo...»

—

Racconta, poi, del combattimento di Adua: ma non offre particolari che interessino — dopo un mese e mezzo che ne leggiamo di tutti i colori. Questo solo notiamo: aver egli parlato, nell'Ospitale di Massaua, i primi giorni seguenti alla dolorosa battaglia, con due friulani feriti: uno di Tarcento e l'altro di Tolmezzo.

—

Togliamo quest'altro aneddoto:

«Ora è Adigrat che si trova assediato. Offersero 50 scudi a quello che si recasse a portare un ordine: ma dei negri nessuno s'azzardò».

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

Una conferenza dell'on. Riccardo Luzzatto. — *21 aprile — Ausonio* — Ospite gradito della Società operaia, domenica prossima 26 corrente sarà costì l'onorevole D.r Riccardo Luzzatto nostro Deputato al Parlamento, appositamente invitato dal Consiglio della medesima per tenere una conferenza sul tema delle Casse sociali sistema Raiffeinsen che questa società ha in animo di istituire fra i soci

Certo l'egregio uomo avrà quell'accoglienza spontanea che si merita per il suo passato di patriotismo, per l'austerità della sua vita e per l'integrità del suo carattere. I figli del lavoro di Codroipo non dubitiamo, farangli quell'accetto degno dell'uomo che rappresenta al parlamento le vere loro aspirazioni

Una commissione alacremente lavora per tenere in quell'occasione il solito banchetto che la società annualmente da fra i soci e che quest'anno per l'avvenimento, estese anche ai non socii; anzi mi consta che già il numero degli invitati supera 125 che certamente si accrescerà di molto.

Fo voti che tutto riesca per il meglio, e l'istituzione che si prefiggono gli operai in brevissimo tempo sia un fatto compiuto.

Da Pordenone.

Scienza ed arte in casa Porcia. — *21 aprile.* — L'altra sera nel salotto della contessa Fanny di Porcia, i molti amici furono invitati ad un esperimento di illuminazione a *gaz acetilene*.

Il prof. Marsoni, con conoscenza della materia e con molto brio, fece precedere l'esperimento da una brillante conferenza che interessò moltissimo, dopo di che presentò la lampada della grandezza comune alle lampade a petrolio, portatili.

Nel piccolo piedestallo, occupante quindi uno spazio minimo, era chiuso il gazometro, dal quale sprigionò una fiamma splendida, bella, ed una luce abbagliante, destando l'ammirazione di tutti i presenti.

Tale sistema di illuminazione, che pare si faccia strada, trova nuovi modi di applicazione. La lampada ammirata l'altra sera fu eseguita dal cav. ingegnere Raetz direttore generale dei grandi Cotonifici Amman, il quale applicò un sistema suo proprio.

Da Gorizia.

Incendio. Nella notte di domenica a lunedì per caso fortuito si è sviluppato un incendio nel negozio di commestibili prospettante sulla piazza maggiore di Cormons, nella casa di proprietà del signor Carlo Silvestri. Il proprietario del negozio è il signor Giovanni Domicelli, che subì un danno molto rilevante assicurato alla Riunione Adriatica di Sicurtà. Il danno della casa è di circa f. 200.

Prime fragole. Ad onta del tempo punto primaverile, ieri il signor Giacomo Cristofoletti inviava quale presente al sig. Podestà Dott. Venuti un mazzo di fragole primaticcie raccolte nei suoi possedimenti, ai Rafutti.

Decessi. Spirava venerdì sera alle 8 nell'abitazione che occupava in Via Duomo Mons. Giuseppe Tuni, Canonico scolastico, protonotario apostolico ecc.

Era nella grave età di anni 91 e li aveva vissuti bene e santamente, facendo il bene. Aveva saputo accoppiare alle pratiche del suo ministero quella carità di prossimo, quell'umore tollerante e socievole, che ne facevano una compagnia ricercata ed amata.

Dopo le esequie, la salma fu recata a Moraro, luogo di nascita del defunto, per essere ivi tumulata.

Tutto il villaggio di Moraro era in lutto; chiusi i negozi e gli esercizi, una dimostrazione imponente di simpatia.

— Ieri dopo lunghissima degenza moriva il signor Francesco Valentinuzzi, proprietario della fabbrica di saponi in Via Vogel.

Sempre gli stessi. Domenica alcuni goriziani, reduci da Lucinico, sul passaggio del ponte della ferrovia vennero aggrediti con una sassaiuola, ed altri persino percossi, da sloveni soggiornanti di Piedimonte!...

Il truffatore di Padova. Quel Nicolò Renier di Villasantina, che fu arrestato a Padova per truffa in danno di quella Banca Cooperativa con la falsificazione di firme e del timbro del Tribunale di Tolmezzo; è perfettamente noto nella nostra città, dove teneva (assieme al fratello) un ben assortito negozio di commestibili e faceva altresì il commercio di vini, specialmente del cosidetto *Baccaro*.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Ai.e Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 22 Ore 8 ant. Termometro 11.8
min. Ap. notte 5.9 Barometro 75.8
Stato atmosferico Vario,
Vento N pressione leg. crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 17.2 Minima 5.2
Media 10.037 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Aprile 22

Sole		Luna
Leva ore di Roma	5.13	leva ore 12.45
Passa al meridiano	12.5.20	tramonta 2.33
tramonta. . .	19.2	età giorni 9

Ai gentili Soci di Città

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore del Giornale le bollette pel pagamento della loro associazione 1896 secondo la consuetudine.

I Soci di Provincia

che ancora nulla avessero pagato per il 1896, sono pregati a spedire l'importo del semestre da primo gennaio a tutto giugno.

L'Amministrazione è nella necessità di ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento anticipato,** com'è consuetudine di tutti i Giornali.

Una voce nuova sulla nomina di Mons. Arcivescovo

Ci siamo sempre trattenuti dal raccogliere le voci messe in giro sulla nomina dell'Arcivescovo per la nostra Arcidiocesi: e i fatti ci mostrano che avevamo ragione, poichè nessuna di quelle voci — stando alla notizia da fonte positiva pubblicata lunedì — sarebbesi avverata.

Senonchè, oggi anche quella notizia è messa in dubbio. Circola una notizia diversa — che non sappiamo quanto fondata; ma la quale riuscirebbe certamente avverandosi, di piena soddisfazione in tutta la Provincia. Ed è perciò che deroghiamo alle nostre abitudini di non pubblicare se non quelle notizie che ci appaiono più fondate.

Si dice, adunque, che Monsignor Zamburlini, attuale Vescovo di Concordia-Portogruaro verrebbe nominato alla Sede di Ferrara; che Mons. Isola, Vicario generale della nostra Arcidiocesi, nominato Vescovo di Portogruaro e Mons. Antivari, Arcivescovo di Udine.

Auguriamo che ciò si avveri!

Il lutto dell'on. Pascolato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

«E' defunta una buona e virtuosa signora: Fanny Pascolato Rostelli, compagna per tanti anni di esistenza al commendatore onor. Alessandro madre ed educatrice amorosissima della signora Maria Pezzè e dell'ottimo e studioso Mario. Si è spenta ieri mattina alle cinque, dopo aver sopportato coraggiosamente una malattia di cuore che la faceva soffrire da un anno.»

Ad Alessandro Pascolato, deputato di Spilimbergo ed ex sottosegretario per le poste e Telegrafi, alla signora Pezzè donna di spirito colto e finissimo, al giovine Mario, esprimiamo il nostro rammarico profondo.

Elogi a due artisti udinesi.

A Savona, in quel Teatro Chiabrera, si rappresenta, da domenica l'*Ernani*. Sulla prima serata, leggiamo nel *Cittadino* del 20 21 corr.:

« Con vivo compiacimento registriamo, come la migliore delle soddisfazioni, l'aver udito il giovanissimo tenore *Mazzoli Luigi*, che sotto le spoglie d'*Ernani* ci catturò i cuori, ci avvinse col fluido della sua voce armoniosa, fresca, intonatissima. Possiamo sicuramente presagire di esso, che è destinato ad un avvenire fulgido e promettente di allori ed . ori. Basti il dire che fu festeggiatissimo dal principio alla fine nella sua faticosissima parte, locchè sarebbe arduo il riferire quale dei suoi pezzi riscosse più approvazioni, tanto il pubblico era ammaliato e gli tributava unanime con calde acclamazioni il suo entusiastico favore. »

« Un *Silva* encomiabile, dalla voce poderosa, squillante, si mostrò l'egregio basso signor *Riva Giuseppe*, che completa la quaderna valorosa colla sua maestosa figura, che rivela in lui l'artista sicuro. esperto alla scena. Il pubblico gli fu prodigo di ben nutriti applausi nell'aria del I.o atto, *Infelice, e tu credevi, ecc.*, e in tutto il resto dell'opera. »

Pello causa della rottura di un braccio.

Stamane, il quarantenne Vincenzo Romanelli da Basaldella, venendo a Udine in carretta, con un vitello vivo allato, il quale egli voleva condurre al mercato; fu bruscamente gettato fuori dalla carretta, da un repentino sbalzo della bestia, quando si trovava in vicinanza della chiesuola di San Sebastiano.

Il Romanelli riportò frattura del braccio destro.

Grave misura disciplinare.

Dal Consiglio dei Professori del R Ginnasio Liceo Jacopo Stellini, fu presa, ieri, una grave misura disciplinare, contro uno studente nostro concittadino, il quale avrebbe mancato ai doveri della disciplina e del rispetto verso un Professore.

Lo studente in parola fu sospeso dalla scuola per tutto il corrente anno scolastico — lasciatagli però facoltà di dare gli esami.

Un Ispettore generale,
mandato dal Ministero dell'Interno.

giunse iersera nella nostra città, per ispezionare tutto l'andamento del servizio di Pubblica Sicurezza.

Per chi volesse emigrare.

In Rumania. Richiamasi l'attenzione dei nostri emigranti sull'obbligo, imposto per legge agli stranieri che si recano in Rumania, di far vidimare i loro passaporti da un Consolato Rumeno. Molti dei nostri operai trascurano di adempiere a tale formalità, e succede sovente che intere comitive di sudditi italiani vengono trattenute alla frontiera, perchè gli operai stessi hanno passaporto sprovvisto della richiesta vidimazione.

Ricordiamo che, in seguito ad accordi presi col Governo rumeno, i regi sudditi sono esentati dalla tassa, per il *visto* ai passaporti, nelle Cancellerie diplomatiche e consolari rumene all'estero.

Per alcune Provincie del vicino impero austriaco. — Nè a Fiume, nè in Croazia, nè in Slavonia vi ha ora domanda di operai. Malgrado ciò, continuando ad affluire colà operai e giornalieri che prendono imbarco nel porto di Ancona, dando luogo ad agglomeramenti pericolosi, ed esponendosi a provvedimenti di polizia per parte di quelle autorità.

In Serbia ed in Bulgaria. — Le persone le quali desiderano transitare per la Serbia per recarsi in Bulgaria, devono essere munite di regolare *passaporto per l'estero, vidimato dagli agenti serbo e bulgaro.*

Di recente una comitiva piuttosto numerosa di operai della provincia d'Aquila, proveniente da Budapest e diretta in Bulgaria, venne fermata in Semlino da quelle autorità ungheresi e respinta su Fiume, essendo stati gli operai trovati sprovvisti di regolare passaporto per l'estero.

Nello Zanzibar. — I nostri operai non devono recarsi a cercar lavoro in Zanzibar, ove finirebbero con trovarsi in tristissime condizioni di salute e di danaro.

In Zanzibar poi non vi è lavoro; tutto è fatto da operai indiani, contro i quali lo concorrenza è impossibile.

Al Congo. I soli operai possono trovare al Congo utile occupazione. Ma l'operaio non deve recarvisi alla ventura, ma bensì con un contratto di assicurato lavoro. Stia poi in guardia circa la mercede giornaliera offertagli, la quale potrebbe essere giudicata come lautissima in confronto di quella corrisposta ad un operaio in Europa. Un salario giornaliero di 18 o 20 franchi, con vitto ed alloggio gratuito, può solo essere adeguato all'intenso lavoro che l'operaio deve compiere, ai pericoli cui va incontro la sua salute per l'inclemenza del clima ed ai disagi della vita: fermo carattere e salda salute sono necessari per resistere sotto il cielo inospitale dell'Africa Centrale.

Corte d'Assise.

Il processo contro il notaio sanvitese dottor Cattaneo, cominciato ieri, svolgesi lentamente, e finirà probabilmente venerdì.

Jeri, come prevedemmo, si ebbe un incidente sulla domanda di rinvio sollevata dalla difesa — avv. Gosetti che rappresenta l'avvocato Mario Bertacioli ancora indisposto; e avv. Franceschinis, nominato d'ufficio dalla Corte.

Questa respinse l'istanza.

Dopo, incominciossi l'interrogatorio dell'imputato, il quale giustifica le appropriazioni indebite ascrittegli ed il resto, con i bisogni della numerosa famiglia (sei persone) aggravati da varie disgrazie e perdite di proventi.

In Pretura.

Il giorno 20 corrente alla Pretura del I o Mandamento locale si discussero le seguenti cause:

— Meneghel Giovanni, da Pieve di Soligo, fu condannato a lire 10 di ammenda, per ubbriachezza.

— Cuttini Giuseppe, macellaio di Udine, fu condannato a lire 2 di ammenda, per contravvenzione all'art. 51 Regolamento di Polizia Urbana.

— Vaccher Andrea, stalliere da Udine, fu condannato a giorni 5 di arresto per ubbriachezza.

— De Paoli Ida, domestica da Udine, fu condannata a lire 2 di ammenda, per contravvenzione all'art. 476 C. P.

— Biancuzzi Giacomo, oste da Udine, fu assolto dalla contravvenzione di cui l'art. 482 C. P., per non costituire alcun reato il fatto attribuitogli.

— Gandini Luigi di S. Gottardo fu assolto dalle imputazioni di ingiurie e minaccie, e condannato il querelante Zilli Luigi nelle spese di causa.

Arresto
di un falso mendicante.

Fu arrestato jersera certo Francesco Lovarone del fu Eugenio, d'anni 37, da Remanzacco, all'apparenza mendicante, il quale sprecava quattordici lire in una casa di mala fama e aveva dichiarato volerne spendere altre. Perquisitolo, fu trovato in in possesso di una banconota da cinque fiorini, di lire 119 in biglietti di banca, di monete di nichel fra le quali una brasiliana di cento reis.

Non seppe — o non volle dire — come e donde avesse quei danari. Egli affermava di averli guadagnati (?) mendicando.

La disgrazia di un fanciulletto

Stamattina, verso le ore 9 e mezza, il ragazzino Francesco Ronco d'anni sei circa, figlio di un addetto alle officine ferroviarie, stava giuocando in vicinanza di Porta Aquileia. Repentinamente, egli si dà a correre verso la ferrovia, non badando ad una vettura che veniva in senso opposto al trotto. Il cocchiere non fu in tempo da scansare il piccolo Francesco, il quale venne atterrato dal cavallo.

Fu subito trasportato all'Ospitale, nella vettura di certo Paolo De Vit. Venturosamente, non si riscontrarono ferite gravi: due ferite interessanti le parti molli della mano sinistra, ed alcune escoriazioni al viso ed alle gambe.

Sottoscrizione
per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 8156 84. — Municipio di S. Giorgio di Nogaro lire 100, Morgante Silvio in morte di Morgante Arnaldo 2, Bruchetta Antonio di Marano 2, Raddi Davide di Marano 2, Raccolte a Gonars dal Segretario comunale 35.10, Municipio di Amaro 40, Municipio di Rivignano 25, Bellina Girolami Ortensia in morte di Elena Varignassi della Chiave 1, da Giuseppe de Carli raccolte dai seguenti signori di Gemona 121. Totale L. 8484.94.

—

Ecco l'elenco delle offerte raccolte fra amici in Gemona per i soldati feriti in Africa e versate al Comitato di Udine.

Cav. Celotti dott. Antonio e famiglia lire 10, de Carli Giuseppe e famiglia 10, Disetti Edoardo 5, Martinuzzi Filippo 5, Moro G. B. e famiglia 4, Iseppi Girolamo 2, Billiani Luigi 5, Millero Antonio 1, Lunazzi Giovanni 1, Bianchi Giovanni 4, Gurisatti G. B. di Giorgio 2, Rubbazzer Francesco 1, Iseppi perito G. B. 2, Pollettini Luigi 2, Armelini Vittorio 1, Elti Zignoni co. Silvio 10, Peloi Sante 1, Comessatti dott. Emilio 5, Simonetti ing. Girolamo 5, Celotti Gustavo 2, Strolli Leonardo 5, Pontotti dott Pietro 2, Tessitori Antonio 1. Gentilini Antonio 2, Carabba Edoardo e famiglia 2, Lossani Francesco 0.50, Gropplero co. Ferdinando 2, Timeus G. B. 1, Tolazzi Costantino 1, De Gloria Biagio 1, Vidoni Giovanni 1, Marini G. B. 0.50, Goi Antonio 1, Della Marina ved. Gurisatti 1, Tescari dottor Gaetano 2, Bevilacqua Luigi 0.50, Sabidussi Giuseppe 1, Rossi Antonio 0.50, Milani dott. Daniele 4, Baldissera Giacomo 1, Ferrari Augusto 1, Masini Antonio 0.50, Burrini dott. Ernesto 1, Sabidussi Margherita ved. Angeli 1, Zozzoli ing. G. B. 2, Pontotti dottor Ferruccio 2, De Luigi prof. Attilio 2, Tosintti Leonardo 1, Vigna Michele 1. Totale lire 121.

Senza mezzi.

Paolo Gorgatto di Osvaldo, d'anni 26, muratore, da Portogruaro, fu arrestato perchè sprovvisto di mezzi e recapiti.

Vendita vino senza fermativa.

Nella cantina in Via Jacopo Marinoni N 13 si vende vino padronale delle possessioni del fu cav. C. Rubini.

Prezzi.

Nostrano nero del 1894 di Trivignano al litro	Cent. 50
Nostrano nero del 1895 di Trivignano al litro	» 40
Nostrano nero del 1895 di Claujano al litro	» 35

La cantina rimane giornalmente aperta dalle ore 10 alle 16.

Per onorare i defunti

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Del Fabbro Scoffo Irene:
Bardusco Luigi L. 1, Dal Vago prof. Antonio 1, Dal Vago Giuseppe 1, Cartiera di Moggio 2, Barnaba Pietro 1, Baldissera D.r Valentino 1;

Francescatto Giuseppe:
Famiglia V Raddo e Paolini l. 1;

Scrosoppi Giovanni:
Salvadori Vittorio l. 1;

Zavagna Anna:
Baldissera Maria l. 1.
La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte all'Associazione Scuola e Famiglia in morte di

Giuseppe Francescatto:
Insegnanti della Scuola femminile « alle Grazie » l 2;

Gemma Salsilli:
Avv. Luigi Perisutti l. 2.
La direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Del Fabbro Scoffo Irene
Vsentini Ferdinando l. 3, Salimbeni Martinuzzi Irene l. 1, Bellavitis co. Antonio l. 1;

Della Chiave Elena:
Famiglia Fabris l. 1;

Saesilli Gemma di Tarcento:
Turchetti Giovanni, Tomaso e D.r Giuseppe di Tarcento l. 4.
La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Morgante D.r Arnaldo:
Perissutti avv. cav. Luigi l. 2.

Irene Del Fabbro Scoffo:
Ermacora D.r Domenico l. 1.

Miani Cav Pietro Maggiore:
Ferrucci Giacomo l. 1.
La presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Danzul Toso Teresa
Bastanzetti cav. Donato l. 1.

Baldissera Savio Modesti
Livotti Umberto l. 1.
Il Comitato ringr. zia.

Corso delle monete.

Fiorini 225 50 Marchi 132 50
Napoleoni 21.45 Sterline 27.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 aprile a lire 108,15

Jeri, alle ore 12 30, dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

Giacomo Bertoni

d'anni 56

Perito Aiutante del Genio civile a riposo.

La moglie Bersabea Travagini, i figli Giovanni, Guido e Maria, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 22 aprile 1896.

I funerali avranno luogo oggi mercordì, alle ore 6 pom. partendo dalla casa di Viale Venezia alla Chiesa Parr. di S. Nicolò.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 489 VII · 6

Municipio di Buttrio.

Avviso

A tutto aprile corrente è aperto il concorso al posto di Levatrice per questo Comune coll'annuo stipendio di L. 365 per le sole famiglie povere.

Le istanze corredate a tenore di legge saranno presentate alla Segreteria di questo Comune nelle ore d'Ufficio.

L'eletta entrerà in carica col 1 giugno 1896

Dall'Ufficio Municipale,
Buttrio, li 8 aprile 1896.

p. Il Sindaco
Domenico Beltrame.

Gazzettino Commerciale

Mercato di S. Giorgio.

Primo giorno di fiera.

Al momento d'andare in macchina il giornale, il mercato si presenta animato.

Si contarono:

Bovini. — Buoi 472 Vacche 511, Vitelli 378.

Equini. — Cavalli 84, Muli —, Asini 28.

Nuovo dizionario
italiano tedesco e tedesco-italiano

di Giuseppe Rigutini accademico della Crusca, e Oscar Bulle, dott. in lettere. *(Milano; Ulrico Hoepli).*

E' uscito il fascicolo ottavo di questa utilissima pubblicazione, che è veramente una delle miglior. in questo genere che siansi finora pubblicate.

L'opera si comporrà di 17 o 18 fascicoli, ciascuno di 6 fogli di stampa o 96 pagine; ogni mese viene pubblicato un fascicolo, che si vende al prezzo di Lire 1.40.

L'uso della Nocera non è un lusso.

Emporium.

Il fascicolo d'aprile dunque sta ragguardevole Rivista offre, a differenza di quanti sinora la precedettero, la specialità di occuparsi, in singolar modo, di cose nostre italiane, a eccezione, oltre poco altro, del già promesso studio di Vittorio Pica su Stéphane Mallarmé: e notevolissime, tra quelle, sono una specie di parallelo tra due dei nostri grandi pittori del secolo XVI dovuto al chiaro Gustavo Frizzoni, prosecutore e, si può dire erede della illuminata critica d'arte, in cui fu maestro il rimpianto Senatore Morelli; e una notizia dell'illustre Solerti su ritratti e pitture risguardanti Torquato Tasso e l'opera sua: il tutto splendidamente illustrato, come sempre.

Nell'ottimo e beninteso suo concetto iniziale da farsi diffonditore in Italia della generale coltura, l'*Emporium* non potrà certo, insistere per la via, cui accenna questa sua dispensa di aprile; ma, come varietà, questa non può che riuscire piacevole e gradita.

Eccone intanto il sommario:

Arte antica: *Lorenzo Lotto e Antonio Allegri* detto il *Correggio*, Gustavo Frizzoni, (con 22 illustrazioni).

Letterati contemporanei: *Stéphane Mallarmé*, Vittorio Pica. (4 illustrazioni)

Geografia e costumi dell'Abissinia, Cinzio Bonaschi (una carta geografica e 35 illustraz.)

Di quattro ritratti inediti di Torquato Tasso e di alcune pitture tratte dalla « *Gerusalemme* » e dall' « *Aminta* », Angelo Solerti (24 lustrazioni).

Luoghi romiti: *Chiesa di S. Maria in Lovere* (1474), (7 illustrazioni).

I grandi milionari: *La famiglia Astor*, Conte di Lanzo (8 illustrazioni).

In Biblioteca.

I Reali di Rumenia
passeranno di nuovo per Udine

Annunciasi da Venezia che Re Carlo di Rumenia lascierà quella città venerdì, partendo direttamente per Bucarest Via Udine. Le tre vetture del treno reale rumeno saranno attaccate al treno ordinario diretto che parte da Venezia alle 2 20, pomeridiane: e passerà quindi per Udine alle ore 4 56.

Sua Maestà viaggia in istretto incognito.

La Francia vuole prepararsi! Difatti, annunciasi che, per le fortificazioni della frontiera verso la Germania, ella spenderà ancora, entro due anni, da quaranta a cinquanta milioni!

Alla solenne inaugurazione del Congresso dei giornalisti, avvenuta jeri in Roma, assistevano anche i ministri Gianturco e Carmine.

Presidente fu nominato Bonfadini.

Notizie telegrafiche.

Grandi inondazioni nel Canadà.

Montreal, 21. Le inondazioni produssero un milione di dollari di danni. I comuni all'oriente di Richmond e parte del Sherbroke sono sommersi. Centinaia di famiglie sono prive di ricovero. La circolazione ferroviaria è interrotta.

Uno sciopero colossale ad Atene.

Atene, 21. Duemila operai della compagnia francese *Laurium* si sono posti in isciopero commettendo disordini. Parecchi feriti. Dicesi che vi sieno cinquanta morti. Gli scioperanti bloccarono gli uffici della Società ed incendiarono un deposito. Fu inviata la truppa.

Contro il duello.

Berlino, 21. Il Reichstag approvò ad unanimità una mozione del nazionale liberale Adt, chiedente che il duello, il quale è in contraddizione colle leggi penali, si combatta risolutamente con tutti i mezzi.

ULTIMA ORA

Il ministero francese «resiste».

Parigi, 22 I ministri decisero, nella riunione tenuta ieri, di *non dimettersi.*

La Camera dei Deputati sarà convocata subito, e ad essa il ministero domanderà un voto di fiducia.

Il conflitto fra Ministero e Camera da una parte, e il Senato dall'altra si va quindi aggravando.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Price 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L.	22.—
» Litri chiari	» 97	» »	21.—
» Bordolesi	» 75	» »	19.—
» Renane	» 75	» »	22.—
» Mezzi litri	» 48	» »	17.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	17.—
» Renane per birra	» 48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6— »
» » 12	» 4 50 »
» » 5	» 2 50 »

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6 80 l'una
» » 15	» 7 50 »
» » 25	» 8 90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai cappelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei cappelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. *Costa L. 4 la bottiglia.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. 4

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
—	9.25	»	Pontebba
M	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

A TUTTI

preme di preservare dalle **Tarme** le pellicce, i tappeti, gli abiti, le coperte; distruggere il Tarlo **dei mobili**, gli insetti delle camere, cucine, **letti**; quelli degli animali domestici — delle piante dei fiori — **TUTTI** devono avere in casa una scatola di **Razzia** Insetticida, e troveranno due cose necessarie in ogni famiglia

L'ECONOMIA E LA PULIZIA

Si vende da J. Neumann e C, Milano, Corso Loreto, 18 e da tutti i grossisti, principali Droghieri, Chincaglieri, Fioricoltori, solo però in scatole **piombate** non sciolta. Badare che ogni scat la di Razzia abbia inciso sul piombo **J. Neumann e C. Fiume.**

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipesvitale Brown-Sequard). Flacone grande L. **7.75** — Flacone piccolo L. **4.75** franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir o dal Dr Moretti, 1

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta via della Posta.*

Per le inserzioni in 3a e 4a pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. **4** - **5** **6** a **20**. Ombrellini cotone da L. **0.75** a L. **1** - **2** - **3** - **5**.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — *Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economiacombustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone. Meno, quasi che non ad arrostire una.. fetta di polenta.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene ??

L'ACQUA di NOCERA UMBRA MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

FERRO CHINA BISLERI MILANO

F. BISLERI E C, MILANO

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco